

In Sri Lanka il climate change si combatte la tecnologia mobile



(Rinnovabili.it) – Inondazioni, smottamenti e frane legati al **cambiamento climatico** hanno martoriato il territorio dello Sri Lanka negli ultimi due anni. La prima conseguenza di questi stravolgimenti sono stati i danni alle produzioni alimentari; basti pensare all'industria del tè, prodotto che ha cambiato il volto del Paese più di qualsiasi altra coltivazione e che ora sta affrontando gravissime difficoltà. In alcune aree del centro-nord a causa del **climate change è stato perso addirittura il 65 per cento dei campi coltivati**. Una soluzione potrebbe però essere offerta ora da un nuovo programma scientifico che prevede di installare una serie **stazioni meteorologiche a basso costo**, basate sulla tecnologia open-source. L'obiettivo? Aiutare gli agricoltori ad affrontare un clima sempre più difficile, fornendo un accesso rapido alle informazioni meteorologiche.

Le stazioni meteo, connesse attraverso la rete di telefonia mobile e realizzate con materiali e forza lavoro locale, potrebbero secondo gli scienziati supportare i coltivatori nella pianificazione di misure di contrasto o adattamento nei confronti di inondazioni, rovesci o eventi climatici estremi. Yann Chemin, uno dei ricercatori a capo del programma, spiega come l'information technology possa davvero fare la differenza: una volta installate le stazioni meteo mobile, i sensori invierebbero messaggi di testo direttamente agli agricoltori e funzionari del governo in previsione di un aumento dei livelli di precipitazioni in una determinata area. Una volta informati, i coltivatori avrebbero a loro disposizione il tempo necessario per **svuotare i serbatoi di irrigazione**, o mettere in campo altre contromisure nei loro campi per evitare di perdere il raccolto a causa delle inondazioni.

I sistemi, aggiunge Chemin, richiedono peraltro una spesa ridotta rispetto alle stazioni meteorologiche normali (250 dollari contro circa 10mila dollari). *“Non si tratta di scienza missilistica, ma darebbe tempo alla gente di reagire in maniera da poter salvare vite umane e colture”*, ha spiegato all'agenzia di stampa Reuters, lo scienziato. I dati forniti dai sensori consentirebbero anche famiglie rurali di essere pronti a raccogliere e stoccare

l'acqua piovana. Il progetto ha già preso corpo, e gli organizzatori stanno già assumendo decine di cittadini, a partire dai fabbri e dagli elettricisti fino ai progettisti urbani, per produrre le nuove stazioni meteo.